

Circolare FEDERUNI



XXIX CONFERENZA ORGANIZZATIVA NAZIONALE

L'EUROPA DEI POPOLI

Vicenza - Casa Sacro Cuore, 30 gennaio - 1 febbraio 2015

Europa degli Stati o Europa dei cittadini? L'interrogativo continuamente si ripropone ed esprime il difficile percorso storico dell'Unione europea.

Ideata dai Padri fondatori in termini politici, si è caratterizzata fin dall'inizio per aspetti economici; auspicata come incontro di popoli è divenuta prevalentemente espressione dei governi degli Stati. I problemi maggiori risiedono nella difficile individuazione di una democrazia delle sovranità, diversa da quella degli Stati. Lo stesso Parlamento europeo non fa riferimento ad un popolo con le sue urgenze, tradizioni, specificità, ma a molti popoli diversi fra loro, i quali hanno deciso di convivere e trovare forme di integrazione. Emerge così un nuovo riferimento, costituito dal concetto di "cittadinanza", cioè di persone che perseguono alcune finalità comuni e sono titolari di diritti e doveri.

Nella conferenza organizzativa la Federuni, dopo l'analisi delle strutture europee e delle sue istituzioni economiche, pone attenzione al tema fondamentale dei popoli che costituiscono l'Europa, alla loro espressione, costituita dal Parlamento europeo, ai processi di integrazione e di specificità comuni ai 28 Paesi che la costituiscono.

Il percorso che si conclude, era finalizzato alla ricerca di una metodologia di una formazione alla cittadinanza europea riferita a persone adulte quali sono i frequentanti delle nostre Università.

Giuseppe Dal Ferro
presidente nazionale Federuni

Programma

VICENZA, CASA SACRO CUORE

VENERDÌ 30 GENNAIO 2015

- lezione: Elementi perenni della democrazia (prof. Giuseppe Goisis, Università di Venezia)
- lezione: Dalla democrazia degli Stati nazionali alla democrazia delle sovranità (Europa) (prof. Goisis)

SABATO 31 GENNAIO 2015

- lezione: L'Europa di fronte alle diversità culturali e religiose (prof. Enzo Pace, Università di Padova)
- lezione: Processo di integrazione europea (prof. Pace)
- lezione: Il Parlamento europeo: funzioni, limiti e sviluppo (prof. Elena Calandri, Università di Padova)
- Visita alla mostra in Basilica Palladiana "Tutankhamon Caravaggio Van Gogh"
- Cena esterna

DOMENICA 1 FEBBRAIO 2015

- lezione: Cittadinanza e formazione all'Europa (prof. Giuseppe Dal Ferro, Presidente nazionale Federuni)
- tavola rotonda: Educazione europea nelle Università della terza età

XXIX CONFERENZA ORGANIZZATIVA
(30 gennaio-1 febbraio 2015)

APPUNTAMENTI NAZIONALI	3
CONCORSO NAZIONALE 2015	5
STUDI	7
VITA FEDERUNI	13
VITA DELLE UNIVERSITÀ	14
CONSULENZA FEDERUNI	16

In questo numero

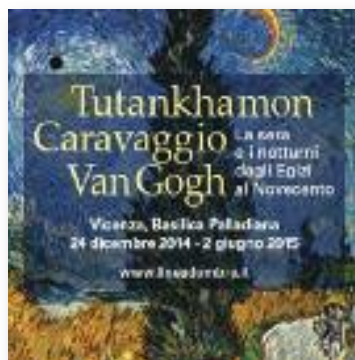
Parte generale

NORME ORGANIZZATIVE

I lavori si svolgono nei giorni da venerdì 30 gennaio primo pomeriggio a domenica 1 febbraio (a mezzogiorno, pranzo compreso) presso la Casa "Sacro Cuore" di Vicenza (corso Padova, 122), tel. 0444 505265, struttura con una trentina di camere singole o doppie. Il costo complessivo si aggira su € 165,00 + tassa di soggiorno (pensione completa in camera doppia, dal pranzo del venerdì a quello della domenica; **sabato pomeriggio visita alla mostra "Tutankhamon, Caravaggio, Van Gogh" e cena esterna**; c'è un supplemento per camera singola). Non si praticano agevolazioni per presenze inferiori. La prenotazione avviene solo presso la segreteria della Federuni, accompagnata dall'anticipo di € 50,00 (non rimborsabile per chi si ritira) entro il 15 2015. Si segneranno in rigoroso ordine di arrivo le iscrizioni, fino ad esaurimento dei posti disponibili. Occorre non solo versare l'anticipo, ma anche prenotare a mezzo telefono (0444 321291), o fax (0444 324096), o e-mail (info@federuni.it). Cellulare, durante i lavori, 340 5398510.

La Casa, che non è un hotel, ha limiti di orario. Chi volesse invece alloggiare in albergo deve prenotarlo direttamente. Nelle vicinanze vi è l'albergo Key Hotel - via Trissino 89 (di fronte allo stadio) - tel. 0444 505476, oppure l'albergo Giardini - via Giuriolo, 10 - tel. 0444 326458.

La sede della conferenza è raggiungibile con l'autobus urbano n. 1 in partenza dalla stazione ferroviaria ogni 7 minuti. Ferma davanti alla Casa del Sacro Cuore.



Sabato 31 gennaio, verso sera, visiteremo il progetto espositivo firmato da Marco Goldin per la città di Vicenza; si compone di centoquindici opere suddivise in sei sezioni di carattere tematico. Ad essere raccontata è l'immagine della sera e della notte nell'intera storia dell'arte, partendo dagli Egizi per giungere fino alle esperienze pittoriche più recenti.

Sono esposti reperti e statue egiziane rinvenute all'interno delle piramidi (*prima sezione*), dedicate al senso della notte eterna e spirituale, ma fortemente collegata alla vita, in quella cultura, con al centro la testa del re bambino, Tutankhamon. Molti i capolavori esposti (*seconda sezione*), da Giorgione a Caravaggio, da

Tiziano a El Greco, da Tintoretto a Poussin. La mostra (*terza sezione*) tocca alcuni dei vertici dell'incisione di tutti i tempi, in una sala nella quale, con sedici fogli in totale, si confronteranno Rembrandt e Piranesi. L'esposizione si sofferma anche sul paesaggio (*quarta sezione*), dal momento del tramonto fino a quello in cui nel cielo si levano la luna e le stelle; sul Novecento (*quinta sezione*), dove in una ampia sala verranno disposti alcuni dei grandi della seconda parte del secolo, specialmente per quanto riguarda il versante astratto americano. Infine (*sesta sezione*), vi è un riassunto di tutti i temi affrontati e le opere indimenticabili si succedono, da Luca Giordano a Bacon, da Gauguin a Cézanne, da Van Gogh a Caravaggio, per una chiusura che lascerà con il fiato sospeso a tutti noi visitatori.

SEGRETERIA NAZIONALE

Ha sede a Vicenza in via delle Grazie 14 – tel. 0444 321291 – fax 0444 324096 – e-mail: info@federuni.it – sito: www.federuni.it – Durante il periodo estivo il servizio è limitato alla mattina dalle 9 alle 12.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO, NELLA RIUNIONE DEL 1° FEBBRAIO 2013, HA DECISO DI INVIARE LA CIRCOLARE SOLO TRAMITE E-MAIL AI PRESIDENTI ED AI DIRIGENTI. A LORO UN CALDO INVITO AD INOLTRARLA AD ALTRI COLLABORATORI. LA SPEDIZIONE POSTALE È RISERVATA ALLE SEDI.

APPUNTAMENTI NAZIONALI

INCONTRI DI PRIMAVERA

Gli incontri di primavera prevedono una relazione di fondo su “La relazione, strumento di rinnovamento continuo” e l’esame dei problemi della sicurezza che interessano le nostre Università.

Sabato 7 marzo 2015 incontro interregionale della Lombardia a San Donato

Sabato 14 marzo 2015 incontro interregionale del Nord Est a Pordenone

Sabato 11 aprile 2015 incontro interregionale del Mezzogiorno nel Barese

Sabato 18 aprile 2015 incontro interregionale del Sud a Cosenza

VIAGGIO CULTURALE A MATERA

Nei giorni 11 e 12 aprile 2015 le Università della terza età interessate si incontrano a Matera, città da scoprire. In pag. 4 la proposta del Centro studi intergenerazionale. Le sedi interessate sono pregate di comunicarlo sia a Matera che alla segreteria nazionale. È possibile partecipare secondo il programma proposto o in altre forme. Gradiamo sapere quanto prima le opzioni, così da organizzare l’incontro.

34° CONGRESSO NAZIONALE A S. MARINO L’UOMO E L’INVASIVITÀ DELLE TECNOLOGIE

La *Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo* (1948), ha cambiato radicalmente la concezione del diritto, non più costruito a partire da alcuni principi astratti, ma dalla dignità della persona umana.

Negli ultimi sessant’anni i diritti umani sono cresciuti di numero e di qualità. Si è passati dai diritti civili e politici, ai diritti sociali, ai diritti di solidarietà (terza generazione), alla difesa della persona dalle tecnologie invadenti (quarta generazione). Questi ultimi non hanno avuto ancora una sufficiente elaborazione giuridica, dato che solo recentemente sono emersi in tutta la loro importanza. Essi riguardano le manipolazioni genetiche, la bioetica, le nuove tecnologie della comunicazione. Si pensi ai danni che possono causare alla salute i cibi geneticamente modificati, oppure i pericoli in cui possono incorrere specialmente i bambini utilizzando internet. La questione non è tanto quella di definire un’etica universale condivisa (Norberto Bobbio), che ormai è abbastanza delineata, quanto di farla rispettare anche al di sopra delle leggi contingenti di un singolo Stato ed al di là di eventuali differenze culturali di cui tener conto, stabilendo anche di quali poteri e mezzi la comunità internazionale possa disporre.

Città di San Marino * da giovedì 11 a domenica 14 giugno 2015
* previsione di uno spazio per l’Assemblea federale elettiva
* domenica 14 possibile giornata di visite o di mini-tour

Programma di massima

GIOVEDÌ 11 GIUGNO

- * Equivoci e conseguenze di un secondo illuminismo tecnologico
- * Persona umana ed identità

VENERDÌ 12 GIUGNO

- * Il genoma e le possibili manipolazioni
- * Valori ed equivoci del termine “genere”
- * Diritto di cronaca e privacy
- Assemblea
- Visita alla città e cena

SABATO 13 GIUGNO

- * Strumenti di intervento: comitati bioetici, ordini professionali, interventi giuridici
- * Percorsi formativi: alterità, riservatezza, rispetto della persona

Possibile proseguimento del soggiorno per visita ai dintorni



CENTRO STUDI INTERGENERAZIONALE DI BASILICATA

FEDERUNI - FEDERAZIONE NAZIONALE TRA LE UNIVERSITÀ ADULTI/ANZIANI -VICENZA

LA CIVILTÀ' RUPESTRE VISSUTA IN BASILICATA

Matera, 11- 12 aprile 2015

*Matera, la città dei Sassi, dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità
Capitale europea della Cultura 2019*

11 APRILE 2015

Apertura presso Palazzo Lanfranchi

Ore 16.00 Apertura dei lavori e saluti di benvenuto.

Lezioni di esperti sugli aspetti antropologici, architettonici, culturali della Civiltà
Rupestre di Matera.

Breve visita a Palazzo Lanfranchi.

Ore 18.30 Trasferimento a Scanzano Jonico e Metaponto in Hotel . Cena e pernottamento.

12 APRILE 2015

Colazione in Hotel e trasferimento a Matera.

Ore 9.00 Percorso guidato alla scoperta dei Sassi e delle Chiese Rupestri.

Ore 13.00 Pranzo

Nel pomeriggio prosecuzione della visita al centro storico di Matera.

Ore 18.00 Manifestazione musicale

Trasferimento a Scanzano Jonico/Metaponto e cena nella struttura ospitante.

13 APRILE 2015

Ore 9.00 Colazione in Hotel.

Prenotazioni entro il 15 febbraio 2015. Contributo spese € 100,00

Contatti:

e-mail: info@censin.it cell. 339/6500964

CONCORSO NAZIONALE SULL'ARTE APPLICATA 2015

VETRATE CIVILI E RELIGIOSE

La Federazione italiana tra le Università della terza età (Federuni), in collaborazione con Intesa Sanpaolo, bandisce un periodico concorso fra le Università della terza età italiane sul "valore e significato dell'arte applicata", volendo sollecitare corsisti delle Università a valorizzare un'arte non conosciuta, che esprime in forma spesso pregevole la cultura antropologica delle varie epoche storiche e specificità regionali. A tale scopo ritiene di fissare come argomento dell'ottavo concorso biennale (2015) il tema "Vetrare civili e religiose".

Sono definite vetrare le lastre di vario colore dipinte in chiaroscuro a chiusura di finestre. Talora sono disposte a guisa di mosaico per creare effetti di luce suggestivi, talora sono vetri luminosi con disegni geometrici e decorazioni, talora sono vetri dipinti tradizionali come nel gusto liberty. La colorazione è ottenuta aggiungendo ruggine, cobalto o rame alle componenti di base (ossido di calcio e carbonato di potassio) o vetri in più stratificazioni per ottenere varie gradazioni di colore. Il concorso vuole prendere in considerazione queste espressioni delle arti figurative, un tempo dette arti minori, e considerare le diverse lastre presenti negli edifici civili e nelle chiese.

A partire dal XV secolo le lastre venivano tagliate con l'aiuto di un ferro incandescente o di una punta di diamante.

* * *

REGOLAMENTO DELL'OTTAVO CONCORSO BIENNALE SULL'ARTE APPLICATA 2015

1. Il concorso è riservato a corsisti delle Università della terza età italiane. Possono essere presentati lavori individuali o di gruppo; le ricerche devono essere eseguite da corsisti, verificate e controfirmate da un docente dell'Università circa la rispondenza del lavoro al concorso e correlate da dichiarazione di regolare iscrizione redatta dal legale rappresentante o dal direttore dell'istituzione. Saranno esclusi i lavori nei quali risulterà evidente l'intervento di esperti esterni od interni alla organizzazione dell'Università che presenta il lavoro, gli elaborati non redatti esclusivamente per il concorso o con inclusione consistente di testi desunti da altri autori. I lavori dovranno riguardare più manufatti che costituiscano fra loro una unità ed essere specifici rispetto al concorso.
2. Gli elaborati, corredati di titolo proprio con materiale grafico e/o fotografico, devono pervenire alla FEDERUNI (contrà delle Grazie, 14 - Vicenza - tel. 0444 321291) entro il mese di luglio 2015 in 5 (cinque) esemplari (4 cartacei ed 1 digitale, con testo Word e foto disgiunte in formato jpeg o tiff con risoluzione di minimo 300 pixel), ed avere una consistenza di un minimo di 7 (sette) e un massimo di 10 (dieci) cartelle dattiloscritte (trenta righe per cartella, 55/60 battute per riga), corredato di note bibliografiche (cognome, nome, titolo, editore, città ed anno), fotografie (con didascalie non superiori ad 1 riga), di cui una sola firmata; l'autore o gli autori devono dichiarare nella nota di trasmissione, che il lavoro "... è inedito e non ha partecipato ad altri concorsi...".
3. Una speciale commissione, nominata dalla FEDERUNI, valuta i lavori pervenuti e con insindacabile ed inappellabile giudizio, determina la graduatoria degli elaborati delle Università da premiare. È facoltà della commissione valutare la possibilità, qualora gli elaborati pervenuti non rispondessero in modo adeguato nei contenuti e nelle finalità al bando di concorso, di non costituire alcuna graduatoria e di non assegnare i premi previsti.
4. La premiazione dei migliori lavori è programmata per i primi mesi del 2016 nel corso di una manifestazione che sarà stabilita d'accordo con Intesa Sanpaolo. La comunicazione dei vincitori sarà data alle Università di provenienza.
5. I premi ai lavori ritenuti migliori secondo l'art. 3 saranno erogati da Intesa Sanpaolo assegnati alle rispettive Università e consistono in un premio di 1.000,00 euro al primo classificato e a tre premi di 500,00 euro per i lavori migliori delle varie zone d'Italia. Potranno essere segnalati anche i migliori lavori non premiati.
6. La FEDERUNI si riserva la facoltà di pubblicare, in tutto o in parte, gli elaborati vincitori e "segnalati" nel concorso. La FEDERUNI acquisisce, di conseguenza, i diritti d'autore, garantendo agli autori delle opere la citazione del nome o dell'eventuale pseudonimo, ai sensi e per gli effetti delle vigenti disposizioni.
7. Le opere inviate non saranno restituite. La semplice partecipazione al concorso costituisce autorizzazione alla pubblicazione, all'utilizzo dei dati anagrafici dell'autore ai fini di comunicazioni relative al concorso e costituisce rinuncia ai diritti d'autore.
8. La partecipazione al concorso implica la conoscenza e l'accettazione del presente regolamento e l'autorizzazione del trattamento dei dati personali a fini istituzionali. L'organizzazione assicura la tutela dei dati personali, come espresso dal Decreto legislativo 196/2003.

DARE FORMA CON LA LUCE

Arte sacra significa anche grande passione e competenza, frutto solitamente di anni di lavoro, di dedizione e di esperienza. Le vetrate sono al contempo materiali ed immateriali, strumento d'illuminazione e di decoro. Entrano a pieno titolo nel programma iconografico dell'edificio sacro in cui sono collocate.

Sono state le esperienze di Marc Chagall nella cappella di Notre-Dame-de-Toute-Grâce e di Henry Matisse nella cappella del Rosario nel convento domenicano di Vence, nell'entroterra di Nizza, a dare nuove possibilità espressive alla vetrata, che per secoli era stata relegata tra le arti minori. Così, come accaduto per la pittura e la scultura, nasceva l'utilizzo di un linguaggio contemporaneo *tout court*. È a partire da quel momento che la vetrata si rivela un'arte in sintonia con il sentire dell'uomo contemporaneo e con un proprio valore all'interno dello spazio architettonico e liturgico. Le vetrate per le chiese, infatti, sono elementi al contempo materiali ed immateriali: strumento d'illuminazione e di decoro, favoriscono il rivolgersi al cammino spirituale e teologico della luce. Una sorta di pitture complesse, che entrano a pieno titolo nel programma iconografico della chiesa in cui sono collocate.

Un significato che cambia a seconda delle ore

In occasione di Koinè, attuata a Vicenza dal 13 al 16 aprile 2013, è stata intervistata Agar Loche, della direzione artistica della *Domus Dei*, atelier della Congregazione delle Pie Discepoli del Divin Maestro con sede ad Albano (Roma), sull'importanza della vetrata artistica come elemento architettonico nello spazio celebrativo dopo il Concilio Vaticano II.

L'artista afferma "l'importanza della vetrata artistica oggi è la stessa delle sue origini nelle chiese del Medioevo. Cambia la modalità espressiva ma essa è sempre una tecnica che vive in simbiosi con l'architettura, che la completa, che l'adorna con i suoi colori. Infatti la caratteristica che maggiormente contraddistingue l'arte delle vetrate è di essere una pittura traslucida che varia con il variare della luce nell'arco della giornata, assumendo così aspetti e significanze diversissime a seconda delle ore del giorno e della notte, dei mesi e delle stagioni. Il vetro è già, come materia, una sostanza unica per la sua brillantezza, pura nella sua trasparenza, estremamente fragile. La chiesa diviene, grazie alla presenza viva delle vetrate, uno spazio dinamico che si modella di cromatismo, creando emozioni e aiutando la contemplazione e l'esperienza dell'evento liturgico".

Alla domanda su quando è nata e come si è evoluta la vetrata artistica, l'intervistata ha affermato che "nasce con il Cristianesimo. A partire dal XII secolo si realizzarono i meravigliosi cicli di vetrate delle grandi cattedrali gotiche: Saint-Denis, Chartres, Strasburgo, Parigi, Poitiers, Reims e numerose altre in Francia, in Germania, in Inghilterra. Nel XVIII secolo moltissime vetrate sono state rovi-

nate o distrutte per cause climatiche (grandinate, violenti temporali), per incendi nelle chiese, per processo naturale di deterioramento oppure per le guerre sempre troppo numerose nella storia. Per fare un esempio: la guerra del 1914-1918 ha distrutto una gran parte delle vetrate della cattedrale di Reims. La disgrazia delle guerre ha avuto per le vetrate anche un risvolto positivo: l'averle smontate per preservarle ha dato la possibilità agli studiosi di esaminarle e studiarle da vicino. Subito dopo la seconda guerra mondiale, in Francia un frate domenicano, padre Couturier, diede un importantissimo contributo per l'evoluzione della vetrata in senso moderno. Era anche il periodo del grande rinnovamento che sfociava nel Concilio Vaticano II e che con lo storico discorso di Paolo VI agli artisti, riconciliava l'arte con la Chiesa".

Espressione del sacro

L'arte sacra rappresenta, infatti, una delle espressioni più alte e significative attraverso la quale l'uomo, lungo i millenni, ha manifestato la propria tensione al trascendente e ha tradotto la propria idea interiore di Dio in qualcosa di visibile e comprensibile alla "lettura" dei sensi.

Nell'arte sacra il finito rimanda all'infinito, l'umano richiama il divino. Il messaggio intenso che si ricava da molte opere riesce al contempo a essere personale e universale.

Questa tensione al trascendente e la conseguente sua espressione artistica risponde, in qualche modo, a un bisogno interiore profondo che da sempre accompagna l'uomo.

L'arte sacra cristiana è, in molte occasioni, coredo alla liturgia e contribuisce in questo, in modo decisivo, a esaltare il carattere solenne e sacro di ogni celebrazione.

A tale riguardo occorre riconoscere che è cresciuta, in questi anni, anche nei fedeli e nelle comunità la consapevolezza del significato della stessa liturgia. In questa progressiva maturazione, che costituisce un fatto di grande rilevanza e speranza per un cammino verso una fede sempre più adulta, una pietra miliare è rappresentata senza dubbio da quanto ha detto e stabilito, al riguardo, il Concilio Vaticano II di cui è stato celebrato il cinquantenario dal suo inizio.

Intorno all'arte sacra è così cresciuta una professionalità e un'attività economica che è espressione essa stessa di quest'arte. Lo possiamo vedere nelle vetrate artistiche, nei restauri di tante e diverse opere, negli arredi che abbelliscono i luoghi sacri in tutta Italia.

Tiziana Lain



GIUSEPPE DAL FERRO

LA DONNA IN FAMIGLIA E NELLA SOCIETÀ

**RICERCA SOCIOLOGICA 2014 DEL REZZARA FRA LE UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ DELLE PROVINCE DI VICENZA, BARI, MATERA**

Negli ultimi sessant'anni l'evoluzione del pensiero e del costume di vita della donna, sotto lo stimolo del femminismo e dell'esperienza democratica, è stata davvero ingente. Dal patriarcato e dall'autoritarismo presenti in Italia ancora negli anni Cinquanta, si è giunti a una quasi parità fra uomo e donna, anche se permangono residui dei tempi addietro. Ci si chiede se il passato sopravviva ancora nelle persone adulte e come sia da esse interpretato il nuovo modo di essere donna.

L'Istituto di scienze sociali "Nicolò Rezzara" di Vicenza ha svolto, nei mesi di marzo e aprile 2014, una ricerca sociologica dal titolo "La donna in famiglia e nella società" fra i partecipanti delle Università adulti/anziani del Vicentino (Altopiano dei Sette Comuni, Arzignano, Bassano del Grappa, Breganze, Caldogeno, Camisano Vicentino, Carmignano di Brenta, Costabissara, Creazzo, Dueville, Este, Longare, Lonigo, Malo, Marano Vicentino, Marostica, Montecchio Maggiore, Schio, Sovizzo, Torri di Quartesolo, Valdagno, Villaverla e Vicenza) ed un campione significativo delle Università della terza età delle province di Bari (Altamura, Bitetto, Cassano delle Murge, Conversano, Grumo Appula, Modugno, Mola di Bari, Monopoli, Noci, Noicattaro, Palo del Colle, Rutigliano, Sannicandro, Terlizzi, Toritto, Turi) e Matera, per registrare se vi è stato o meno un cambiamento di mentalità.

Le persone coinvolte nell'indagine sono state complessivamente 2.402, di cui 1.546 a Vicenza e provincia e 856 a Bari e Matera e rispettive province, così suddivisi: per Vicenza 358 uomini (23,2%) e 1.188 donne (76,8%), per Bari e Matera 201 maschi (23,5%) e 655 femmine (76,5%). I dati degli intervistati complessivamente sono stati, a seconda delle età: con meno di 55 anni 9,6%, 55-64 32,6%, 65-74 41,2%, 75 ed oltre 16,6%; a seconda dell'istruzione: elementare 20,9%, media 31,1%, professionali 13,6%, diploma 28,7%, laurea 5,7%.

Dall'insieme emerge una buona recezione da parte delle donne delle istanze promosse dai movimenti di emancipazione femminile, secondo la loro più recente espressione, aliena dagli estremismi dei decenni precedenti; mentre tra gli uomini compaiono alcune resistenze e una concezione di femminismo radicaleggiante, qual era nel passato. Permangono, inoltre, forme di oppressione delle donne, fra le quali l'uso della violenza in famiglia, stimata dalla ricerca nel 45,7% dei casi. È da notare che alla domanda se sia presente oggi violenza il 24,6% ha risposto "non so" e solo il 29,7% "no". Emerge inoltre un problema legato al genere maschile, spesso incapace di trovare un'identità precisa. Presentiamo in sintesi alcuni *risultati della ricerca*.

Dall'insieme emerge una buona recezione da parte delle donne delle istanze promosse dai movimenti di emancipazione femminile, secondo la loro più recente espressione, aliena dagli estremismi dei decenni precedenti; mentre tra gli uomini compaiono alcune resistenze e una concezione di femminismo radicaleggiante, qual era nel passato. Permangono, inoltre, forme di oppressione delle donne, fra le quali l'uso della violenza in famiglia, stimata dalla ricerca nel 45,7% dei casi. È da notare che alla domanda se sia presente oggi violenza il 24,6% ha risposto "non so" e solo il 29,7% "no". Emerge inoltre un problema legato al genere maschile, spesso incapace di trovare un'identità precisa. Presentiamo in sintesi alcuni *risultati della ricerca*.

1. Sembra acquisita da tutti l'idea di emancipazione femminile, anche se una parte degli uomini la considera una forma di rivendicazionismo più che un diritto.

2. La famiglia è l'ambiente più esposto alle sopraffazioni sulle donne. Un tempo la dipendenza dal marito e la violenza usata nei rapporti erano totali. Oggi sembra superata tale situazione anche se permane in parte l'uso della violenza.

3. Per l'intesa di coppia si indica il dialogo quale termometro dei rapporti, sincero anche se scomodo. Per ottenerlo sono indispensabili il rispetto reciproco, l'accettazione delle diversità, una certa autonomia economica dei due, la non interferenza dei parenti. Le rotture di coppia

vanno ricondotte frequentemente al rifiuto di affrontare i problemi insieme, alla mancanza di perdono, oltre che ai tradimenti, alle gelosie, ai rapporti violenti.

4. La donna chiede di potersi realizzare anche nella società, soprattutto con il lavoro e, in secondo ordine, con la vita di relazione e una propria programmazione dell'esistenza. Non molto diverse sono ritenute le esigenze delle ragazze oggi, anche se più autonome, libere, disinibite, per alcuni senza valori rispetto ad un tempo.

5. Le aspirazioni della donna comune sono non essere discriminata, ma considerata persona normale. Non mancano casi di immaturità femminile, nei quali si manifesta una ricerca di affermazione attraverso il corpo. La donna anziana desidera affetto e comprensione, ma anche rispetto e stimoli per continuare ad essere attiva. La nonna facilmente si riversa sui nipoti, anche se richiede spazi di libertà personale. Nelle donne emerge in sintesi la convinzione di voler gestire bene la propria famiglia e insieme di realizzarsi fuori di essa attraverso il lavoro, la vita di relazione e la cultura.

6. L'uomo non ha trovato sempre un rapporto corretto con la donna, in particolare quando attratto dal suo corpo fisico. In alcuni casi dimostra im-

maturità psicologica e incapacità di controllo delle proprie emozioni, come accade con i femminicidi o con il fenomeno della prostituzione, dove emergono, in modo brutale, l'inappagata volontà di possesso e di dominio.

7. La lettura dei dati in riferimento all'età degli intervistati rileva un interesse maggiore della fascia più giovane per l'unità in famiglia fra uomo e donna a partire dall'autonomia, dal rispetto e dal dialogo. La fascia più anziana sottolinea maggiormente l'unità derivante dal matrimonio e dai figli. Con il crescere dell'istruzione poi si parla di valorizzazione della specificità della donna, di rispetto delle diversità e di sua realizzazione nel lavoro, nella professione e in politica. La fascia meno istruita indica quali elementi fondamentali per l'armonia di coppia l'identità di vedute e la convergenza religiosa.

8. Dal confronto fra Vicenza e Bari/Matera risulta una maggiore assimilazione a Vicenza degli orientamenti derivanti dalla emancipazione femminile e una accentuazione delle condizioni oggettive affinché ciò si realizzi, come il lavoro e l'autonomia economica. A Bari/Matera gli uomini sembrano meno in crisi, in quanto ritengono di conservare ancora una certa superiorità sulla donna.

PUBBLICAZIONI DELLA FEDERAZIONE



DAL FERRO G., *La relazione rigenera. Temi di autoformazione*, Rezzara, Vicenza, 2014, ISBN 978-88-6599-021-6, € 14,00.

L'insieme delle relazioni, vissute dinamicamente, costituisce la cultura, che permette all'uomo l'allargamento degli orizzonti, uscendo dal particolare

per scoprire ciò che permane, e allarga le categorie "spazio" e "tempo". La pubblicazione, dopo l'analisi della vita relazionale, presenta i rapporti umani più significativi: uomo-donna, adulti-giovani, con gli emigrati, con la società, fra religioni diverse; vuole essere sussidio all'autoformazione di quanti frequentano le Università della terza età.



Cultura e culture. Patrimonio dell'umanità, Rezzara, Vicenza, 2014, pp. 112, ISBN 978-88-6599-023-0, € 12,00.

Nello sviluppo dei diritti, dopo quelli civili e politici e quelli sociali, il diplomatico e giurista ceco Karel Vašák parla di diritti di terza generazione, che appartengono alla solidarietà, in quanto comuni a tutti. La riflessione si è accresciuta nel tempo e molti

autori aggiungono ai diritti precedentemente elencati il diritto "al patrimonio culturale comune dell'umanità". Si colloca in questo quadro il rapporto fra "cultura" e "culture", proprio perché l'accennato patrimonio culturale dell'umanità si presenta con molte sfaccettature. Come allora, pedagogicamente, passare dal particolare all'universale? Come scoprire l'universale nel particolare? Concretamente è possibile attraverso il continuo confronto tra le culture, non dialettico ma di stima.

Al fine di far circolare le riflessioni che da più anni la Federazione attua, il consiglio direttivo ha deciso che i volumi vengono ceduti con lo sconto del 50% + spese di spedizione a chi ne chiede alcune copie. Versamento sul conto corrente postale n. 11369360 (IBAN IT04K076011180000011369360) o conto corrente bancario IBAN IT60A0200811820000102106453.

DOCUMENTO UE

COSTRUIRE L'EUROPA DEI POPOLI CON LA CULTURA

La volontà espressa a Maastricht nel 1992 dai firmatari del trattato sull'Unione europea è quella di un'Europa dei popoli. E questa Europa abbraccia anche la cultura: per la prima volta, all'Unione è stata attribuita una competenza specifica in questo settore.

Una comunità di culture è la meta prefissata per segnare una nuova tappa nel processo di integrazione europea intrapreso con l'istituzione delle Comunità europee e per favorire l'unione sempre più stretta fra i popoli dell'Europa. La volontà espressa a Maastricht nel 1992 dai firmatari del trattato sull'Unione europea è quella di un'Europa dei popoli. E questa Europa abbraccia anche la cultura: per la prima volta, all'Unione è stata attribuita una competenza specifica in questo settore.

Il trattato ha anche istituito una "cittadinanza europea" che completa la cittadinanza nazionale, senza sostituirla. Questa nozione di cittadinanza europea traduce i valori fondamentali condivisi dagli europei e sui quali si fonda la costruzione dell'Europa. Un altro fondamento di questa Europa è rappresentato dalla formidabile eredità culturale che gli europei possono vantare. Superando le divisioni geografiche, religiose o politiche, le correnti artistiche, scientifiche o filosofiche, gli europei si sono reciprocamente influenzati e arricchiti nel corso dei secoli, costruendo quell'eredità comune alla quale possono fare appello le molteplici culture dell'Unione. Infatti, pur diversi tra loro, i popoli europei condividono una storia che colloca l'Europa nel mondo e dalla quale deriva la sua specificità.

Il "modello culturale europeo" si colloca tra il rispetto dell'espressione culturale di ogni popolo e gli scambi e le cooperazioni che alimentano e arricchiscono ogni cultura.

Mettere in evidenza gli aspetti comuni dei patrimoni europei, rafforzare il sentimento di appartenenza a una stessa comunità rispettando le differenze culturali, nazionali o regionali, contribuire allo sviluppo e alla diffusione delle culture, questa è la scommessa della politica messa in atto dall'Unione.

Il trattato di Maastricht non si limita a fare della cultura un settore specifico dell'azione europea: introduce l'obbligo, per l'Unione europea, di

prendere in considerazione gli aspetti culturali all'interno delle sue politiche. Gli aiuti forniti dall'Unione nel quadro delle politiche sociali o regionali (come minimo 500 milioni di euro all'anno) fanno dell'Europa un attore di primo piano nello sviluppo culturale.

Tuttavia, al di là dell'investimento finanziario, il ruolo dell'Unione è quello di favorire gli scambi culturali, la cooperazione tra gli operatori culturali e la circolazione delle opere. In concreto, si tratta di coinvolgere i cittadini, gli artisti, i professionisti della cultura in progetti e reti a livello europeo, di favorire la reciproca conoscenza delle creazioni culturali, di rafforzare le capacità espressive di ogni singolo popolo dell'Unione.

A partire dal 2000, sulla base di programmi pilota in materia di patrimonio, di traduzione e di cooperazione artistica, l'Unione ha ideato un primo programma quadro di carattere strettamente culturale, Cultura 2000, che rappresenta il fondamento dell'azione dell'Unione nell'ambito. Tuttavia numerosi politici dell'Unione si occupano comunque di cultura in maniera orizzontale e nel senso più ampio del termine. L'idea di un'Europa delle molteplicità, che parla a nome di un'eredità comune, è sostenuta, direttamente con le loro azioni concrete, oltre che dalle politiche regionali e sociali, anche dalle politiche a favore dell'istruzione e della formazione, dai programmi di ricerca scientifica, dalle iniziative a favore delle lingue.

Un'Europa delle molteplicità, ma anche un'Europa che diffonde i valori della diversità e del dialogo culturale oltre i suoi confini. Questa preoccupazione è il punto fondamentale degli accordi che l'Unione ha concluso con i Paesi terzi: la conservazione del patrimonio mondiale, la reciproca conoscenza delle opere, il sostegno alle attività culturali locali, gli scambi tra le regioni e i Paesi, modi diversi per contribuire allo sviluppo sociale e alla coesione tra i popoli.

Condivisione delle culture

Il Consiglio dei ministri della cultura ogni anno sceglie le “città europee della cultura”: Atene, Avignone, Berlino o Helsinki hanno ricevuto un contributo da parte dell’Unione per organizzare concerti, spettacoli, mostre o conferenze a livello europeo ai quali sono stati invitati a partecipare artisti provenienti da tutta Europa. Grazie al programma di aiuti per incoraggiare i gemellaggi tra le città, migliaia di Comuni gettano le basi per legami di cooperazione e di scambi duraturi e, in tutta l’Europa, le “giornate del patrimonio”, che invitano regolarmente il grande pubblico a (ri)scoprire le ricchezze artistiche raccolte attraverso i secoli, riscontrano un indiscutibile successo.

Un’iniziativa come Netd@ys Europa incoraggia l’utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione nel settore dell’istruzione e della cultura e, soprattutto, esorta i cittadini a partecipare attivamente alla vita culturale. Ogni anno si organizza in tutta Europa una settimana Netd@ys durante la quale le scuole, le organizzazioni giovanili, i centri culturali ecc. sono invitati a presentare e scambiare i risultati dei lavori svolti, grazie all’aiuto della tecnologia che interviene a sostegno delle realizzazioni compiute dagli uomini: racconti multimediali, articoli sui temi della cultura e della storia realizzati da diverse scuole, laboratori di introduzione al mondo della pubblicità, spettacoli artistici multimediali, mostre virtuali, ecc.

Oltre alle attività che invitano gli europei a incontrarsi e a collaborare, l’Unione finanzia numerosi progetti che contribuiscono concretamente a consentire indistintamente a tutti i cittadini europei di avere accesso alla cultura e al patrimonio. Il progetto Debora (Digital access to books of the Renaissance) sviluppa strumenti che rendono accessibili, per utenti collegati alla rete internet, collezioni digitali di documenti che risalgono al XVI secolo e provenienti da numerose biblioteche europee. Debora è uno dei tanti esempi del sostegno fornito dall’Unione a musei, biblioteche e altre istituzioni culturali che desiderano mettere le loro collezioni a disposizione di un pubblico più vasto.

Avvicinarsi alla cultura ha anche un’importante valenza a livello educativo: conoscere la cultura del proprio tempo, ma anche scoprire la cultura che unisce le varie generazioni e caratterizza i popoli. Sul piano sociale, questo significa integrazione. Nell’ottica del sostegno ai sistemi educativi, l’Unione incoraggia le attività pedagogiche che valorizzano il patrimonio o la

diversità delle culture. Sul piano economico, è in gioco la competitività dell’Europa. Di recente, nell’ambito delle politiche europee, si è ridefinito il concetto stesso di istruzione: oggi si ammette che, sebbene l’istruzione sia impartita dalla scuola, si apprende anche dopo e al di fuori della scuola. Le nozioni di “apprendimento durante tutta la vita”, di “educazione informale” e di “apprendimento elettronico” (“eLearning”) si sono aggiunte alle concezioni tradizionali di insegnamento nei programmi dell’Unione europea.

Viaggiare per conoscersi meglio

Sono molti i programmi dell’Unione che favoriscono la mobilità dei cittadini degli Stati membri, ma anche dei Paesi candidati all’adesione e di altri Paesi del mondo. Può trattarsi di un architetto svedese che svolge l’apprendistato a Bologna, di un giovane francese che parte alla scoperta di altre culture in occasione di un soggiorno di diversi mesi in Africa settentrionale; o di un altro giovane che va a vivere per sei mesi nel Regno Unito per perfezionare la conoscenza delle lingue ecc. Le cifre parlano da sole: dal 1987, più di un milione di studenti hanno trascorso un periodo di soggiorno all’estero grazie al programma di istruzione Socrates, mentre il programma Gioventù, dal 1995, mobilita più di 400.000 giovani europei.

Questi scambi implicano la scoperta di altre culture. Si organizzano su temi di carattere culturale. Un esempio è costituito dal progetto che rientra nell’ambito del programma Gioventù, che ha riunito giovani di quattro Paesi che si affacciano sul mar Mediterraneo (Algeria, Grecia, Italia, Tunisia) per uno scambio sull’arte e la cultura nel bacino del Mediterraneo.

Le lingue, pilastri della cultura

Il 2001 è stato l’“Anno europeo delle lingue”. Un anno fondamentale per una politica a lungo termine destinata a esortare gli europei a conoscere e parlare altre due lingue oltre la loro lingua madre, durante il quale è stata organizzata una campagna intesa a celebrare tutte le lingue parlate in Europa. Nel corso del 2001, città e Paesi si sono così trasformati in “torri di Babele”, aprendo le loro case, bar, scuole a conversazioni multilingue.

L’apprendimento delle lingue è una costante dell’attività europea nei settori dell’istruzione e della formazione. Infatti, se da una parte la conoscenza

delle lingue apre le porte alle altre culture, dall'altra è altrettanto vero che il fatto di non parlare altre lingue costituisce un ostacolo agli scambi all'interno dell'Europa e all'estero. Ecco perché l'Unione incoraggia il perfezionamento, attraverso il suo programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico e il programma eContent (contenuti digitali europei sulle reti globali), di strumenti linguistici che consentano, per esempio, traduzioni automatiche o ricerche di documenti su internet in diverse lingue. Inoltre l'Unione si impegna affinché tutti abbiano la possibilità di avvicinarsi e scoprire autori stranieri nella propria lingua. Iniziative quali il Festival internazionale di poesia di Stoccolma, o la rete "NEW Theatre", contribuiscono a far conoscere gli autori a livello internazionale e a far circolare le loro opere grazie alla traduzione. Una parte delle risorse finanziarie destinate alla cooperazione culturale in Europa è utilizzata per incentivare la traduzione e la diffusione di opere letterarie. Infatti, a partire dal 1996 sono stati tradotti più di ottocento libri tra i quali: Hans Magnus Enzensberger, *Der Zahlenteufel*, dal tedesco in greco; Jordan Radickov, *Smokove Vlivadite*, dal bulgaro in italiano; Peter Burke, *The European Renaissance*, dall'inglese in francese e in italiano; Fernando Pessoa, *Barão de Teive: Educação do Estóico*, dal portoghese al norvegese.

Infine, l'Unione contribuisce a preservare le lingue regionali e le lingue parlate dalle minoranze sul suo territorio. Tra catalani, bretoni, gallesi si stima che siano circa 40 milioni gli europei che parlano una lingua autoctona diversa dalla lingua ufficiale del loro Stato. Il rispetto della diversità linguistica rappresenta uno dei fondamenti dell'Unione.

Proteggere e valorizzare il patrimonio

Promuovere il restauro di un quartiere storico, ripristinare una tradizione destinata a scomparire, oltre che indiscutibili vantaggi per il settore del turismo, sono interventi che restituiscono alla comunità locale il suo dinamismo e la sua identità. In quest'ottica l'associazione Euroregio, costituita da *partner* francesi, greci e italiani, intende perpetuare la memoria culturale dei popoli europei. Patrimonio archeologico o monumentale, documenti etnografici o tradizioni popolari, Euroregio raccoglie documenti filmati che mette poi a disposizione delle televisioni nazionali e regionali, dei centri di ricerca e dei protagonisti del mondo dell'istruzione in Europa. Il programma Cultura 2000 destina un terzo del

suo bilancio in progetti di sensibilizzazione e di conservazione dell'eredità comune dei popoli europei; progetti che possono essere rivolti alla formazione di professionisti del settore, allo scambio di esperienze o alla creazione di supporti multimediali.

Oltre a Cultura 2000, numerosi sono gli strumenti a livello di Unione europea destinati alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio. Il Fondo europeo di sviluppo regionale destina importanti aiuti finanziari a progetti regionali di aiuto allo sviluppo. In alcuni casi, questi progetti implicano un aspetto di "Rinnovamento e valorizzazione del patrimonio". La Grecia ha potuto così avviare, disponendo di 605 milioni di euro per il periodo 2000-2006, un ampio programma culturale finanziato per due terzi dall'Unione, uno dei cui aspetti si rivolge appunto alla conservazione e alla promozione del patrimonio archeologico, in particolare attraverso la modernizzazione dei musei e dei servizi offerti al pubblico.

Anche le attività dell'Unione a favore dell'ambiente possono mirare al sostegno di progetti di carattere culturale. A Carnac, in Francia, si trova il più importante sito megalitico d'Europa. Meta di molti turisti, questo luogo è stato vittima del suo successo e dell'affluenza di un numero sempre maggiore di visitatori. Grazie all'aiuto del programma ambientale LIFE, dal luglio 1994 al gennaio 1999, a Carnac si è attuato un progetto di conservazione e di valorizzazione del sito che intendeva rendere i turisti più consapevoli degli eventuali deterioramenti causati dal loro passaggio.

Anche la ricerca europea è al servizio del patrimonio. Il quinto programma quadro europeo di ricerca tecnologica è impegnato alla realizzazione dello sviluppo sostenibile delle città europee, compresa la loro dimensione culturale. I progetti sostenuti studiano le strategie di conservazione da applicare, gli effetti perversi del turismo o le possibilità di reintegrazione di antichi monumenti all'interno di nuovi quadri urbani. Può trattarsi di studi dei meccanismi di degrado degli edifici, del perfezionamento di strumenti e di metodi di rinnovamento del patrimonio, o di avvenimenti paralleli quali conferenze specializzate, borse di studio, ecc.

La digitalizzazione al servizio del patrimonio

Anche le iniziative a favore del patrimonio culturale europeo possono avvantaggiarsi del potenziale offerto dalle tecnologie della società dell'informazione, sia in termini di interventi di

conservazione che di interventi di sfruttamento commerciale.

Numerosi film che risalgono alle origini del cinema, conservati per la maggior parte su pellicola, supporto particolarmente fragile, sono irreversibilmente o parzialmente perduti. Il trasferimento di queste opere su supporti digitali, ritenuti inalterabili, si aggiunge alle tecniche classiche di conservazione e di restauro. Considerati i tempi e gli strumenti necessari per un lavoro di tale portata, il programma MEDIA fornisce un prezioso aiuto finanziario agli interlocutori tra cui esperti delle tecnologie digitali e responsabili di sale cinematografiche nonché agli specifici programmi di formazione.

Allo scopo di sviluppare la società dell'informazione in Europa, il programma quadro di ricerca e di sviluppo tecnologico dell'Unione invita i realizzatori di prodotti multimediali, i centri culturali e le università a collaborare nell'ambito di partenariati. Grazie all'esperienza e alle risorse del settore privato le biblioteche, i musei e gli archivi possono sviluppare nuove forme di prodotti e di servizi e fare valere il loro potenziale nell'economia della "cultura elettronica". Questo è il caso del progetto di ricerca "3DMurale", che riunisce partner dall'Austria, dal Belgio, dalla Gran Bretagna e dalla Svizzera e offre ai professionisti strumenti multimediali per l'archiviazione e la ricostruzione virtuale di resti e siti archeologici. Concluso il progetto, nel 2003, il grande pubblico potrà accedere a questo patrimonio ricostruito grazie a internet.

Questi progetti possono anche basarsi su programmi europei che costituiscono un elemento di collegamento tra le novità e il mercato. Il programma "TEN-Telecom" incoraggia così il lancio di servizi sulla rete informatica europea e mondiale. Il progetto "Chance" costituisce un esempio concreto che consente ai visitatori occasionali e agli studiosi di storia dell'arte di individuare, grazie alla sua banca dati on line, in quale museo o collezione si trova un particolare dipinto, scultura o monumento storico. Il programma eContent, invece, focalizza l'attenzione sulla gestione da un punto di vista commerciale di contenuti digitali a livello europeo e aiuta le imprese di contenuto ad adattare i loro prodotti e servizi alle culture dei mercati stranieri.

L'Unione europea e il mondo

L'Unione europea consente, in alcuni casi, la partecipazione di Paesi terzi ai suoi programmi destinati agli Stati membri e che prevedono una

dimensione culturale. Possono essere Paesi candidati all'adesione, Paesi dello spazio economico europeo (Islanda, Norvegia, Liechtenstein) o altri Paesi legati da accordi associativi o di cooperazione. A seguito della caduta del muro di Berlino, l'Unione ha avviato due nuovi programmi per facilitare l'ingresso dei Paesi dell'ex blocco comunista nell'economia di mercato: il programma Phare prepara i Paesi dell'Europa centrale e orientale all'adesione all'Unione; il programma Tacis finanzia azioni di cooperazione e di assistenza tra l'Unione e gli Stati dell'ex Unione Sovietica. I Paesi *partner* sono incoraggiati a cooperare anche tra di loro, attraverso progetti che possono rientrare nell'ambito culturale.

Nel corso degli anni '90, le relazioni dell'Unione con i suoi partner del bacino mediterraneo, dell'Africa, dell'America latina o dell'Asia si sono arricchite di un elemento culturale e occupano un posto importante nel dialogo culturale a livello regionale e con l'Unione.

È il caso dell'accordo di Cotonou, stretto tra l'Unione e 77 Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico. Tra i punti principali figurano la salvaguardia del patrimonio, dei valori e delle rispettive identità di questi Paesi. Per questi fini, l'Unione sostiene lo sviluppo dell'industria cinematografica locale, l'organizzazione di manifestazioni culturali e la creazione di strutture in funzione della cultura. Essa ha pertanto stanziato 4,8 milioni di euro, tra il 2000 e il 2003, per la politica culturale del Mali, che prevede in particolare il restauro del museo nazionale di Bamako e l'apertura di tre musei regionali, oltre al finanziamento di film, produzioni teatrali o mostre fotografiche, ecc.

Il rispetto e la comprensione reciproci al di là delle differenze culturali e religiose sono alla base del partenariato che lega l'Unione europea e dodici Paesi della zona meridionale del Mediterraneo e che comprende azioni di cooperazione nel settore degli audiovisivi, del patrimonio culturale e della gioventù.

Infine, l'Unione europea e i suoi Stati membri cooperano con altri organismi internazionali attivi nel settore della cultura, come l'Unesco o il Consiglio d'Europa. Si tratta spesso di una cooperazione specifica, che si traduce nell'organizzazione di riunioni di interesse reciproco e campagne di sensibilizzazione comuni o nel cofinanziamento di progetti. Nondimeno, l'accresciuta importanza sul piano internazionale di talune questioni, quali il dibattito sulla diversità culturale, conferisce a queste cooperazioni un tono sempre più politico.

Vita Federuni

CONVEGNI INTERREGIONALI

Gli incontri interregionali di autunno hanno avuto come tema "Immigrati: relazione fra culture diverse". Dopo lo sviluppo delle relazioni uomo-donna e adulti-giovani, quest'anno è stato affrontato il tema delle relazioni fra culture, ambito privilegiato di lavoro formativo delle Università. Il presidente Giuseppe Dal Ferro ha presentato una riflessione sugli immigrati non come problema sociale da risolvere, ma come stimolo a un dialogo più ampio fra culture diverse, orientato all'integrazione. Anche se non ci fossero gli immigrati, egli ha affermato, tale prospettiva è presente nell'Unione Europea ed è sollecitata dalla globalizzazione. I quattro incontri interregionali (Francavilla Fontana, Treviso, Milano, Rimini) sono stati occasione opportuna di dibattito e di approfondimento del tema.

Francavilla Fontana (20 ottobre 2014). L'incontro è stato ospitato in modo signorile nel Palazzo degli Imperiali (sede del Municipio) dall'Università della terza età locale, che celebrava il suo decennale, e dal suo presidente Carmelo Ciraci. Gentilezza, accoglienza ed attenzione hanno caratterizzato l'ospitalità. Hanno presenziato una trentina di persone di dodici Università della Puglia e della Basilicata. Nel dibattito sono emerse alcune linee guida di una formazione degli adulti, quali l'educazione alla diversità, la formazione al controllo dei sentimenti, lo sviluppo di una antropologia relazionale.

Treviso (8 novembre 2014). L'incontro è stato ospitato dalla Università della terza età di Treviso ed introdotto dal presidente locale Ulderico Bernardi, che ha tracciato un quadro europeo delle migrazioni e del loro valore come sviluppo della civiltà. Hanno partecipato una trentina di persone di undici Università. Nel dibattito sono emerse le difficoltà dell'accoglienza degli immigrati ed insieme la necessità di promuovere cicli di lezioni sulle antiche e nuove accoglienze, di dialoghi con le varie religioni, di conoscenza delle lingue e culture diverse, di valorizzazione del passato come espressione di cultura, di apertura all'internazionalità. Un intervento signi-

ficativo è stato offerto dal rappresentante di Bolzano, il quale ha portato l'esperienza di come si può superare l'eurocentrismo ed avviare un vero dialogo, finalizzato alla integrazione sociale attraverso interventi interetnici.

Milano (15 novembre 2014). Hanno partecipato all'incontro 25 persone di dodici Università della Lombardia, ospitate dall'Università Milano "Duomo" nella prestigiosa sede del Palazzo Dugnani e dalla presidente Antonietta Bozzalla. Nel dibattito sono emerse le difficoltà di trattare il tema degli immigrati, dati i pregiudizi presenti, ma anche la necessità di affrontare il tema delle culture senza relativismi, con spirito aperto al confronto. Si è parlato dell'utilità dei corsi di lingue e di cultura fra cui l'arabo, di confronto fra le religioni, di corsi sul concetto di cittadinanza, di dibattiti di attualità a partire da alcuni fatti di cronaca (esempio il velo della donna araba). Si è suggerito un percorso che va dall'accettazione dell'altro, alla lingua per una reciproca comprensione, allo studio della cultura dell'altro. In alcuni casi può essere utile agire indirettamente in modo da superare i pregiudizi. Solo alla fine si può parlare di multiculturalità vera.

Rimini (22 novembre 2014). L'incontro ha trovato una squisita accoglienza da parte della locale Università nella sede della Fondazione "Igino Righetti" e del presidente Piergiorgio Grassi. Hanno presenziato venti persone di dieci Università delle Marche e dell'Emilia Romagna. Nel dibattito è emerso il tema del confronto fra culture, il quale presuppone l'accettazione delle diversità, che sono già presenti in noi stessi. Il fondamentalismo, che in alcuni casi caratterizza la diffidenza e le conflittualità, ha spesso radici storiche di risentimento, da studiare e da conoscere. Alcune soluzioni sono possibili attraverso rapporti umani interpersonali di accoglienza e di amicizia. Un percorso possibile può essere scandito dalla conoscenza delle diverse culture, dal confronto senza irenismi di maniera, dall'incontro. Tutto ciò può attuarsi con lo studio della storia e delle culture e con contatti diretti con immigrati. All'incontro ha partecipato la vice presidente Giovanna Fralonardo.



Vita delle Università

PROLUSIONI

San Vito al Tagliamento. Sabato 20 settembre ha avuto luogo la cerimonia di apertura del nuovo anno accademico dell'U.T.E. del Sanvitese. Per l'occasione, lo scrittore e giornalista Pierluigi Battaglia ha presentato "I libri sono pericolosi. Perciò li bruciano. Una riflessione sul potere della conoscenza".

Lignano Sabbiadoro. Venerdì 10 ottobre ha avuto luogo la cerimonia di apertura del 16° anno di vita dell'Università. Il prof. Gianfranco Scialino ha tenuto la prolusione sul tema "Scenari della Grande Guerra (1914-1918): un esercizio di memoria a un secolo di distanza". Sono seguite letture di Stefano Rizzardi.

Monfalcone. Sabato 11 ottobre si è inaugurato il nuovo anno accademico con una lezione su "I personaggi della Divina Commedia di Dante trasferiti nella musica classica, lirica e leggera", tenuta dal m° Severino Zannerini.

Conegliano. Sabato 11 ottobre, con un concerto de "I solisti veneti", diretti da Claudio Scimone, è stato inaugurato il 29° anno accademico.

Dolo. Domenica 19 ottobre, la Compagnia delle Smirne ha inaugurato il nuovo anno formativo dell'Università con la rappresentazione "Mogli, mariti e marionette" di Giacinto Gallina.

Monopoli. L'Università del tempo libero di Monopoli ha aperto l'anno accademico il 19 ottobre 2014 con una lezione del presidente Giuseppe Dal Ferro, che ha presentato una ricerca sociologica recente su *Donna in famiglia e nella società*.

La ricerca, svolta nei mesi di marzo-aprile di quest'anno, ha interessato la provincia di Vicenza per 1.546 persone e le province di Bari e di Matera per 856. I dati riferiti nella relazione riguardavano Bari e Matera. Se da un lato l'emancipazione della donna è risultata un dato acquisito, inquietante è che metà degli intervistati giudichino la violenza nei confronti della donna ancora presente in famiglia.

Acquaviva delle Fonti. Giovedì 23 ottobre si è tenuta la prolusione al nuovo anno accademico. S.E. Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura, ha parlato sul tema "Cristiani in 'uscita' verso le 'periferie'". Al termine si è esibito il coro "Don Cesare Franco", diretto da Franco Chiarulli.

Bologna. Martedì 28 ottobre con la lezione "Eros greco e agape biblica: due amori inconciliabili", tenuta dal prof. Gianfranco Morra presso la Sala della comunità del Teatro Bristol, si è aperto il nuovo anno accademico.

Altamura. Martedì 28 ottobre, con una *lectio magistralis* di S.E. Giovanni Ricchiuti su "Annunciare il Vangelo nella cultura contemporanea" si è aperto il nuovo anno dell'Università.

Ascoli Piceno. L'U.T.E.A.P. venerdì 7 novembre ha aperto il 29° anno accademico con la prolusione "La comunicazione: è ancora possibile comunicare?", tenuta da mons. Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno.

Modugno. Lunedì 10 novembre è stato inaugurato il 33° anno accademico. Il dott. Domenico Delle Foglie, direttore della Società per l'informazione religiosa (SIR) di Roma, ha tenuto una relazione sul tema "La comunicazione secondo Francesco".

Noicattaro. Venerdì 14 novembre si è tenuta l'inaugurazione del 14° anno accademico su "Le nuove sfide generazionali. Cultura senza età", è stata tenuta dal sen. prof. Giovanni Procacci. Sono intervenuti il regista Pino Aversa e il coro "Rito Selvaggi" della L.U.T.E.

Rutigliano. Venerdì 14 novembre si è tenuta l'apertura del 19° anno accademico dell'Università sul tema "La bellezza ci salverà". A conclusione della serata si è esibito il coro della L.U.T.E. "Lia Damato".

Noci. Sabato 29 novembre si è inaugurato l'8° anno accademico con una prolusione sul tema "La cultura: chiave di accesso al futuro", tenuta dal prof. Antonio Uricchio. È seguito un intervento musicale a cura dell'associazione musico-culturale "Aulos".



FRANCAVILLA FONTANA

Con la celebrazione del convegno interregionale del Mezzogiorno, l'Università celebra i quindici anni di attività. L'attività promossa dalla sede è ricca e variegata e risponde ai bisogni del territorio.

FASANO

L'Università del tempo libero di Fasano presenta in un agile volumetto l'attività didattica dell'anno. La monografia è corredata da simpatiche foto, che ricordano le fasi salienti dell'attività formativa dell'ultimo anno.

NOICATTARO

L'Università, che si radica nel territorio, è impegnata in cultura e in relazioni umane per rispondere ai bisogni formativi e culturali dei corsisti. Nella monografia diffusa ad inizio anno, il calendario dell'attività e le norme organizzative.

PORDENONE

Ci è pervenuto il programma dell'anno accademico, trentatreesimo della serie, da cui si evince l'attività esauriente della sede in vari ambiti di approfondimento e nei laboratori integrativi.

BRESSO

L'Università della terza età presenta l'attività dell'anno con una brochure intitolata *Culture e sharing. Il piacere di condividere il nostro sapere*. Accanto ai programmi articolati, la foto dei relatori ed alcune immagini sull'interessante proposta, che ha superato i dieci anni di vita nello spirito del totale volontariato.

CINISELLO BALSAMO

Anche questa sede presenta la monografia dei programmi, preceduta da indicazioni sulle aree tematiche, sul regolamento a cui si informa l'attività e l'individuazione delle finalità che persegue da ventidue anni e comunica che il nuovo Consiglio direttivo per il triennio 2014-2017 è composto da Riccarda Penitenti (presidente); Roberto Secchi (vicepresidente); Ornella Pe-

lenghi (consigliere-segretario); Giuseppe Paganì (consigliere-tesoriere); Anna Valente, Bruna Riva Pellegatta, Franco Ventura e Sergio Viganò (consiglieri).

CORMANO

L'attività dell'anno è presentata in una brochure nella quale si presentano non solo i programmi, ma anche le linee di identità e le finalità che si vogliono raggiungere.

MILANO "DUOMO"

L'Università, che è stata trasformata in fondazione con il contributo della Fondazione "Alberto Monti" nel 1998, ha aperto il 36° anno di attività. Ai numerosi corsi di cultura generale (letteratura, filosofia, lingue straniere), si affiancano laboratori di informatica, di pittura, di fotografia ed altre discipline.

VICENZA

Ciascuna delle 26 sedi dell'Università presenti sul territorio ha avuto la sua prolusione. I temi prescelti riguardavano i problemi dell'Europa e della guerra fredda. Non sono mancate alcune prolusioni in cui alcune sedi universitarie hanno presentato i risultati dei loro laboratori teatrali. Di particolare interesse il tema della Grande Guerra che ha fortemente coinvolto il Vicentino, fronte con l'Impero austro-ungarico. Sul tema della guerra una ricerca interessa tutte le sedi, per ricostruire la vita del popolo e dei paesi durante i mesi del conflitto. Come negli scorsi anni, la ricerca approderà ad una monografia con fotografie inedite e tracce archeologiche.

QUOTA ASSOCIATIVA

La quota federativa può essere versata sul c.c.p. 11369360 oppure conto corrente bancario Unicredit - Vicenza - via Battisti - IBAN: IT 60 A 02008 11820 000102106453.

Fino a 100 iscritti (promozionale) Euro 50,00, fino a 150 iscritti Euro 160,00, fino a 300 iscritti Euro 265,00, fino a 600 iscritti Euro 350,00, fino a 1.000 iscritti Euro 450,00, oltre i 1.000 iscritti Euro 550,00

Consulenza Federuni

È vero che per operazioni di importo superiore a 516,46 euro vi è l'obbligo di utilizzare strumenti tracciabili?

L'obbligo di tracciabilità trova applicazione nei confronti di tutti i soggetti che abbiano scelto il regime della 398/91 (associazioni varie, APS e pro-loco incluse). La decadenza dal regime speciale fa scattare l'obbligo di applicare quello ordinario dal mese successivo. Con il documento di prassi, l'Agenzia delle Entrate ha espresso la sua posizione, includendo tutti i soggetti tenuti all'obbligo. *La norma* - L'articolo 25, comma 5, della Legge n. 133 del 1999 dispone che i pagamenti (...), se di importo superiore a euro 516,46, siano eseguiti tramite conti correnti bancari o postali a loro intestati ovvero secondo altre modalità idonee a consentire all'Amministrazione Finanziaria lo svolgimento di efficaci controlli. [e prosegue precisando] comprese: le erogazioni liberali a favore degli stessi; i contributi a qualsiasi titolo concessi; le quote associative; i proventi che non concorrono a formare il reddito imponibile; stabilendo che tali versamenti possono essere eseguiti, oltreché tramite conti correnti bancari o postali, anche mediante carte di credito o bancomat. Analoghe modalità devono essere utilizzate per l'effettuazione dei pagamenti a favore dei medesimi enti (sempre che siano di importo superiore alla soglia normativamente prevista). (...) In sostanza, l'articolo 25, comma 5, della Legge n. 133 del 1999 impone il ricorso a mezzi di pagamento che consentano la tracciabilità delle movimentazioni di denaro al fine di garantire lo svolgimento di efficaci controlli da parte dell'Amministrazione Finanziaria. La stessa disposizione ricollega chiaramente

la previsione delle specifiche modalità di pagamento e versamento alla possibilità di continuare ad applicare le disposizioni agevolative di cui alla Legge n. 398 del 1991. L'estensione dell'obbligo a tutti i soggetti che optano per il regime agevolato, deve quindi dedursi la volontà del legislatore di estendere la norma che impone la tracciabilità delle movimentazioni di denaro in capo agli enti che abbiano optato per l'applicazione della Legge n. 398 del 1991, in modo che venga assicurata la possibilità di operare i necessari controlli in relazione a tutti i contribuenti che si avvalgano del regime di favore recato dalla medesima legge. Pertanto, la disposizione dell'articolo 25, comma 5, della Legge n. 133 del 1999 si applica agli enti che siano destinatari delle disposizioni di cui alla Legge n. 398 del 1991, a prescindere dalla circostanza che gli stessi risultino o meno espressamente destinatari anche delle altre disposizioni tributarie (...) ossia, in generale alle associazioni legalmente costituite senza fini di lucro. La decadenza dal regime speciale fa scattare l'obbligo di applicare quello ordinario dal mese successivo - Qualora vengano meno nel corso dell'anno i presupposti per l'applicazione del regime speciale di cui alla Legge n. 398 del 1991, ivi compreso quindi il requisito della tracciabilità dei pagamenti, l'applicazione del tributo con il regime ordinario, dovrà avvenire dal mese successivo a quello in cui sono venute meno i requisiti.

*Risoluzione dell'Agenzia delle Entrate
n. 102/e del 19 novembre 2014*



*Ai Presidenti, ai Dirigenti,
ai Docenti di tutte le sedi,
nonché ai Corsisti, l'augurio
più cordiale di un sereno Natale
e di un 2015
ricco di soddisfazioni
e di curiosità culturali*